

**LA PAROLA AI LETTORI**

**Il signor Gallo  
in costume da prete**

I manifestanti rivoluzionari del G8 hanno lasciato Genova dopo averci deliziato di bandiere rosse (tradizionali), nere (anarchici) e bianche (no Tav), tra essenze di marijuana, ritmi afrocubani e un «o bella ciao» che non ci sta mai male. Il sospetto che le manifestazioni anti G8 di 6 anni fa siano solo servite a far eleggere Agnolotto al Parlamento Europeo, Caruso alla Camera e Heidi Giuliani al Senato, garantendo loro un ricco appannaggio si fa strada tra i genovesi... sempre malfidati come siamo. I disobbedienti (si fa per dire) hanno ripreso i loro treni speciali (chi ha pagato solo 10 euro, tariffa speciale, chi nulla, chi quasi nulla (Rifondazione ha pagato la differenza a Trenitalia) e sono tornati alle loro basi. A Genova rimangono le centinaia di scritte sui muri da cancellare (costeranno 200.000 eurini ai genovesi), tutte ispirate ovviamente alla «pace». «10, 100, 1000 Raciti», «Polizia assassina», «Morte allo sbirro», «Vendetta», «Brucia il Vaticano», «10, 100, 1000 Nassirya» (altro che «fantasia al potere», un po' banali suvia, cerchiamo di aggiornarle).

Ma i manifestanti, che pur si sono riportati a casa slogan e striscioni (lamentandosi anche per i treni scomodi... con quello che hanno pagato) purtroppo ci hanno lasciato un costume di carnevale con dentro un attore... In corso Torino una volta si noleggiavano i costumi teatrali e quelli di carnevale, chi poteva permetterselo (non ero tra quelli) pagava un tot e affittava un costume (chi da damigella, chi da medico, chi da star) e per un paio di giorni impersonava un personaggio sul palcoscenico o nelle feste ristrette. Il sig. Andrea

Gallo pare abbia a suo tempo noleggiato un costume che non ha mai più restituito: un abito talare, perfetta imitazione di quelli indossati dai sacerdoti veri per capirci. Poi, grazie alla tolleranza di cui ha goduto da coloro che definisce

«intolleranti», ha trovato una sua collocazione virtuale, da «prete di frontiera» tra il reale e l'irreale, confondendo spesso l'altare e gli altarini, il pulpito e il megafono.

La sua interpretazione più riuscita è divenuta quella del «prete no global» e il signor Andrea Gallo ha dato il meglio di sé al recente corteo dei giottini. È salito sul camioncino che guidava il corteo agghindato come al carnevale di Rio con abito talare e sciarpa multiforme e multicolor e ha dato fondo al suo raffinato repertorio neoclassico, con varianti seminariste e teologiche: «Non reagite alle provocazioni di quei figli di puttana» (ovviamente i

poliziotti), «Se non ci aiutiamo da noi non ci aiuta un cazzo di nessuno», «Affanculo di profeti di sventura». Che parole evangeliche hanno sentito le orecchie dei genovesi, che frasi di pace e serenità, che invito alla comunione degli spiriti e alla solidarietà ecclesiale.

E poi non era il sommo artista a spezzare sempre parole di solidarietà per le prostitute sfruttate dai protettori? Che è mai questa caduta di stile definendo in modo spregiativo il concetto «figli di puttana»? Ma non siamo tutti fratelli come reciti spesso in TV private quando non parli di calcio? Mi dispiace dirlo, ma anche quando parli del Genoa dici spesso cazzate, sei ancora giovane, specializzati in qualcosa perbacco. Anche la nuova compagna di Fini, pur essendo avvocato, consigliava ricette a «Uno mattina», prova anche tu, magari ti riesce meglio. Un consiglio, se passi da corso Torino mime-

tizzati da don Vitaliano almeno se ti vedono quelli del negozio di costumi non vorrei volessero indietro l'abito talare che gli hai sottratto 50 anni fa. Senza quello poi che parte reciti? Anche i no global sono volubili sai, senza abito da sacerdote non serviresti più. Don Vitaliano non aspetta altro che quello per farti le scarpe, non fidarti troppo, tutte le rivoluzioni (come i salmi, non dovrei insegnartelo) finiscono in gloria. Buon cicchetto Andrea.

**Riccardo Fucile**

**Ma peggio del «don»  
ha fatto il sindaco**

Caro Massimiliano Lussana, finché sarò vivo mi batterò per la libertà di espressione e la libertà di manifestarla, a prescindere dai contenuti. La ghetizzazione l'emarginazione il diverso, devono avere a pieno

titolo diritto di parola.

Personalmente non condivido nulla di ciò per cui si manifestava, ma a essere sinceri erano apparse alla mia persona molto più offensive le parole pronunciate dalla Sindaca Marta Vincenzi: «La città di Genova rivendica una commissione d'inchiesta sui fatti del G8». Questo non è un trabocchetto al governo Prodi, ma un'offesa ai cittadini genovesi e alla ricerca di trasparenza della verità parole dette, nella veste ufficiale di primo cittadino genovese. Parole che non avevano suscitato indignazione come hanno invece suscitato alcuni slogan e/o scritte usciti dal corteo e rimbalzati sulle prime pagine di tv e giornali. Ritengo il peso politico di certe affermazioni diverso e mi sento di dire alla Sindaca che rappresenta anche me, che in futuro non si aroghi il diritto di dire cose a nome e per conto dei cittadini di Genova, che in cuor suo potranno anche essere vere, ma che sicuramente non rispecchiano il sentire comune sull'argomento, nemmeno all'interno della popolazione che l'ha votata come Sindaca. Sinceramente non ne possiamo più di discutere e di subire su un accadimento che da qualsiasi parte lo si voglia vedere, ha solo lacerato e danneggiato il popolo genovese. Discutete a Roma di ciò, ma lasciate in pace Genova e i suoi cittadini. Non vorrei per i prossimi cent'anni dover subire e assistere passivamente a un processo di piazza, che ha indubbe ripercussioni negative sul tessuto sociale cittadino.

Vorrei concludere spezzando una freccia a favore del povero Don Gallo, sicuramente esecrabile dal punto di vista lessicale, ma sicuramente onesto nel

suo messaggio di evangelizzazione. Nella sua veste, ha l'obbligo di confondersi e unirsi a tutti, nessuno escluso.

Il suo compito, e sinceramente penso che lo adempia con scrupolo, è quello di portare all'ovile le pecorelle smarrite sull'altare dell'egoismo dell'ateismo e della massificazione del pensiero, magari dando qualche «scapellotto» in via privata e amichevole a quelle pecorelle che eccedono nell'annientarsi quotidiano. Fiducia nel parroco e nel suo messaggio a prescindere. Tenga duro.

**Andrea Cevasco**

**Una manifestazione  
Udc per gli agenti**

Come direzione provinciale del partito, abbiamo deciso l'organizzazione di una manifestazione popolare di sostegno a tutte le forze dell'ordine. L'iniziativa, che si svolgerà a Genova nelle prossime settimane, è aperta alla parte-

cipazione di tutti i cittadini e di tutte le forze politiche. Non è una contro manifestazione in chiave polemica rispetto ai cortei che recentemente hanno attraversato la città, ma la volontà di interpretare il reale sentimento dei genovesi, che in varie occasioni hanno ribadito il desiderio di esprimere solidarietà ai corpi dello Stato e comprensione per chi ogni giorno lavora con la divisa indosso. I magistrati stanno facendo serenamente il loro lavoro e, ovviamente, chi ha colpe individuali dovrà pagare. Ma non si può per questo criminalizzare l'intera categoria.

L'Udc ha anche messo a disposizione dei genovesi il numero di telefono 010/8607445 e la mail [udcgenova.comunicazioni@gmail.com](mailto:udcgenova.comunicazioni@gmail.com)

**Umberto Calcagno**  
segretario provinciale Udc